

Si astiene la Sinistra Indipendente, favorevoli gli altri gruppi

# Approvato dalla Regione l'atto che fissa le aree di sviluppo

Interventi di Diotallevi e Fabbri (PCI), Righetti (PSI), Gianpaoli e Merloni (DC) - Ciuffi annuncia un incontro Regione-sindacati in previsione dello sciopero regionale del 16

ANCONA — Dopo sette mesi di serrato confronto all'interno della terza e quarta commissione consiliare, che ha assunto anche toni polemici e vivaci, il consiglio regionale delle Marche ha approvato, con la sola astensione del gruppo della Sinistra indipendente, un atto amministrativo che fissa la delimitazione delle aree di sviluppo industriale, ai fini dell'utilizzazione delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 183.

Il senso e il valore dell'atto votato, sono stati sintetizzati con precisione nell'intervento del capogruppo comunista Dino Diotallevi: «Con questo atto — ha affermato — per prima cosa si tenta di eliminare la ganglia degli incentivi industriali, che ha portato in Italia, ma anche nelle Marche, ad uno sviluppo anomalo del settore pubblico e ci si orienta finalmente verso una politica industriale non distorta e non discriminata».

Ma quanto potrà essere la reale portata del provvedimento per le Marche? Per il compagno Diotallevi, a parte il voto del capogruppo, quindi spiegata le forti resistenze di determinati settori, attribuire alla legge 183 un ruolo di punto centrale dell'iniziativa industriale regionale, è certamente un approccio distorto delle reali possibilità del provvedimento. A parte, infatti, i contenuti riguardanti il riordino degli incentivi e la definizione delle aree, l'intero quadro industriale va ricollegato, per una corretta visione d'insieme, alla legge di riconversione, ad alcuni punti nazionali (trasporti, energia, ecc.).

Relatori dell'atto sono stati il comunista Mario Fabbri, il socialista Giuseppe Righetti e il democristiano Rodolfo Gianpaoli.

Fabbri ha rilevato come nel giro di un mese il consiglio abbia emanato due atti in legge per la redazione di piani agricoli di zona e, ap-

punto, la localizzazione dei poli industriali, che offrono concrete occasioni di programmazione sul territorio.

«L'atto amministrativo, così come previsto dalla 183 — ha precisato ancora il compagno Fabbri — ci permetterà di spostare verso l'intero della regione le direttrici del processo di industrializzazione, rispetto all'attuale assetto, che vede una agglomerazione caotica e disordinata sulla costa, di realizzare e concentrare nel centro, i nuovi insediamenti industriali in poche aree, riducendo i costi delle infrastrutture, e di avviare un riequilibrio del territorio».

Però l'ultimo relatore è stato il dc Gianpaoli. Anche il consigliere democristiano ha avanzato giudizi positivi, esprimendo però una preoccupazione legata principalmente al fatto che l'atto amministrativo rinvia ad un momento successivo le scelte sulle localizzazioni.

«Questo ritardo — è il giudizio di Gianpaoli — può bloccare lo sviluppo industriale, in carenza di altre incentivazioni, comportando anche il rischio dell'occupazione con una perdita di 23 mila posti di lavoro».

Hanno inoltre parlato Venarucci (PRI), Paolucci

(PSDI), Todisco (Sinistra Ind.) ed il capogruppo dc Neri. Ha chiuso il ciclo degli interventi, prima della votazione, il vicepresidente della giunta Emilio Massi.

Massi, oltre ad esprimere il riconoscimento della giunta per il lavoro svolto dalle due commissioni consiliari, ha anche polemizzato — a distanza — con il senatore dc Merloni (il più noto industriale marchigiano), che con dichiarazioni rese alla stampa locale aveva criticato piuttosto duramente le decisioni della giunta e del consiglio in tema di 183.

Una risposta c'è indirettamente, ma ferma, alle affermazioni del senatore Merloni si può anche cogliere in una precisazione del vicesegretario approvatore dell'atto, il dc Venarucci: «Numerosi elementi ci confermano, come D'Angelo ha comunicato dopo l'approvazione della legge Verdinì — che la scelta compiuta risponde non solo allo spirito della nuova normativa, ma anche ad un vero interesse della comunità marchigiana. Infatti lo sviluppo delle attività industriali, se da una parte ha concorso a ridurre i costi di produzione e di distribuzione, ha creato fenomeni di spopolamento e di squilibrio territoriale, dall'altra è chiamato a svolgere anche per i prossimi anni un ruolo idoneo a creare nuove occasioni di lavoro e a predisporre le condizioni per una crescita più equilibrata di tutto il sistema marchigiano».

Nel corso della seduta il presidente Ciuffi ha dato comunicazione che la giunta ha accettato l'invito rivolto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di andare ad un incontro con i sindacati per discutere e valutare la piattaforma che sarà alla base dello sciopero regionale del prossimo 16 dicembre.

L'incontro (saranno presenti pure i membri dell'ufficio di presidenza e il capigruppo) è stato fissato per lunedì 12.

testi sostenuta da Righetti (PSDI), Todisco (Sinistra Ind.) ed il capogruppo dc Neri. Ha chiuso il ciclo degli interventi, prima della votazione, il vicepresidente della giunta Emilio Massi.

Massi, oltre ad esprimere il riconoscimento della giunta per il lavoro svolto dalle due commissioni consiliari, ha anche polemizzato — a distanza — con il senatore dc Merloni (il più noto industriale marchigiano), che con dichiarazioni rese alla stampa locale aveva criticato piuttosto duramente le decisioni della giunta e del consiglio in tema di 183.

Una risposta c'è indirettamente, ma ferma, alle affermazioni del senatore Merloni si può anche cogliere in una precisazione del vicesegretario approvatore dell'atto, il dc Venarucci: «Numerosi elementi ci confermano, come D'Angelo ha comunicato dopo l'approvazione della legge Verdinì — che la scelta compiuta risponde non solo allo spirito della nuova normativa, ma anche ad un vero interesse della comunità marchigiana. Infatti lo sviluppo delle attività industriali, se da una parte ha concorso a ridurre i costi di produzione e di distribuzione, ha creato fenomeni di spopolamento e di squilibrio territoriale, dall'altra è chiamato a svolgere anche per i prossimi anni un ruolo idoneo a creare nuove occasioni di lavoro e a predisporre le condizioni per una crescita più equilibrata di tutto il sistema marchigiano».

Nel corso della seduta il presidente Ciuffi ha dato comunicazione che la giunta ha accettato l'invito rivolto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di andare ad un incontro con i sindacati per discutere e valutare la piattaforma che sarà alla base dello sciopero regionale del prossimo 16 dicembre.

L'incontro (saranno presenti pure i membri dell'ufficio di presidenza e il capigruppo) è stato fissato per lunedì 12.

## ALLA GIUNTA REGIONALE

### Un'interrogazione del PCI sulle camere di commercio

I consiglieri regionali del PCI, Dino Diotallevi e Italo D'Angelo, hanno sollecitato con un'interrogazione un provvedimento della giunta regionale a discutere in consiglio il problema delle camere di commercio. Queste ultime, secondo i due consiglieri, almeno fino alla fine del 1978, importanti funzioni amministrative di competenza regionale come agricoltura, artigianato, commercio — funzioni che occorrerà trasferire ai comuni, sottolineano i consiglieri, con le decisioni e i programmi della Regione.

Nella interrogazione si rileva che «gli attuali presidenti delle camere di commercio scadranno dal mandato il prossimo 31 dicembre»; «per cui è necessario precisare i criteri in base ai quali saranno scelti, nonché le forme per applicare in tale occasione la recente normativa sulle nomine adottata sia dalla Regione Marche che dal Parlamento».

Sul disegno officioso di legge-quadro per il riordino delle camere di commercio, sottolineano i consiglieri comunisti — si sono già avuti molti pronunciamenti; nell'interrogazione si chiede infine di discutere, in questa occasione, anche sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consolidati) e sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consolidati) e sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consolidati).

## ALLA GIUNTA REGIONALE

### Un'interrogazione del PCI sulle camere di commercio

I consiglieri regionali del PCI, Dino Diotallevi e Italo D'Angelo, hanno sollecitato con un'interrogazione un provvedimento della giunta regionale a discutere in consiglio il problema delle camere di commercio. Queste ultime, secondo i due consiglieri, almeno fino alla fine del 1978, importanti funzioni amministrative di competenza regionale come agricoltura, artigianato, commercio — funzioni che occorrerà trasferire ai comuni, sottolineano i consiglieri, con le decisioni e i programmi della Regione.

Nella interrogazione si rileva che «gli attuali presidenti delle camere di commercio scadranno dal mandato il prossimo 31 dicembre»; «per cui è necessario precisare i criteri in base ai quali saranno scelti, nonché le forme per applicare in tale occasione la recente normativa sulle nomine adottata sia dalla Regione Marche che dal Parlamento».

Sul disegno officioso di legge-quadro per il riordino delle camere di commercio, sottolineano i consiglieri comunisti — si sono già avuti molti pronunciamenti; nell'interrogazione si chiede infine di discutere, in questa occasione, anche sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consolidati) e sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consolidati).

## Verso il congresso di fondazione della Costituente contadina Ancona: nuovo contributo alle lotte

ANCONA — Con l'assemblea provinciale svoltasi ad Ancona si è concluso il ciclo delle riunioni pre-congressuali della Costituente contadina, organizzate per preparare il congresso di fondazione della associazione contadina, che si terrà a Roma, al palazzo dei congressi all'EUR, dal 20 al 22 dicembre prossimo.

Nella settimana scorsa analoghe manifestazioni si erano svolte a Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno, con la partecipazione di un gran numero di contadini, mezzadri e affittuari. Alle riunioni provinciali hanno partecipato, complessivamente, oltre 500 delegati, eletti nelle assemblee distrettuali nelle contese fra frazioni nei comuni di tutta la regione, i quali hanno poi scelto gli 80 delegati (di cui 20 donne) che il rappresenteranno al congresso di fondazione a Roma.

Tutta l'attività pre-congressuale, oltre ad essere stata un momento di discussione e partecipazione democratica su temi strettamente inerenti alla agricoltura, ha registrato anche momenti di lotta di più ampio respiro, che hanno riguardato la crisi econo-

mica, politica, morale del Paese. In essi, le rivendicazioni dei contadini si sono saldamente unite alle richieste del movimento operaio; è stata sottolineata la necessità di affrontare i gravi problemi unitariamente, con le donne, i giovani, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e le associazioni culturali.

Anche martedì, ad Ancona, si è potuto cogliere questo spirito combattivo e unitario, dai vari interventi di mezzadri, contadini in genere, rappresentanti sindacali e delle forze politiche, che hanno fatto seguito alla relazione del compagno Antonucci.

Tutti hanno sottolineato l'importanza della nascita di questa nuova organizzazione contadina unitaria, che può segnare un passo in avanti per la ripresa dell'agricoltura e, al tempo stesso, contribuire al superamento della crisi e al risanamento del Paese.

Lo hanno ribadito Adolfo Radoni, mezzadro di Ancona, Cirillo Mattioni affittuario di Ostra Vetere, compagno Nicolini, della FLM, e poi ancora i compagni Bruno Massi, in rappresentanza del PCI, Calabrese, del

PSI e il rappresentante del PSDI, i quali, tutti hanno espresso l'augurio per un sempre maggior rafforzamento della nuova organizzazione contadina, che, superando le vecchie divisioni ideologiche, può garantire migliori condizioni di vita nelle campagne e un rafforzamento delle democrazie.

«Nata tre anni fa — ha ricordato il compagno Caracciolo, della segreteria nazionale della Costituente Contadina — l'attuale grande associazione contadina di massa unitaria, autonoma, democratica, si sta per concretizzare. Sono stati tre anni ricchi di discussioni, di confronti, di volte anche aspri, pieni di difficoltà, ma siamo arrivati infine a questo momento "storico", sia per i contadini che per tutto il Paese. Alla nostra organizzazione guardano ora con interesse e simpatia altre associazioni come le ACLI (se ne è avuto un esempio al congresso provinciale di Macerata), le organizzazioni sindacali e le forze politiche; con l'impegno di tutti si potranno finalmente realizzare mutamenti profondi in tutta la società».

consentiva un rapporto più proficuo con gli organismi democratici della programmazione.

«Impegno dei coltivatori in un grande lavoro di costruzione sortito da una forte tensione ideale unitaria». L'appello col quale Rosy Moratti ha concluso la propria relazione, è implicitamente fatto proprio dagli agricoltori presenti e intervenuti direttamente nel dibattito, portando nella sottilestrazione della proposta politica di fondo della Costituente («agricoltura programmata e associata») un importante contributo alla discussione in atto.

Hanno parlato Sebastiano Pala, Franco Pau, Nicola Parato e Benito Bravi. Sono anche intervenuti, a nome delle forze politiche e sindacali invitate all'assemblea, Lino Lucarini per la segreteria provinciale della CGIL, Giorgio Londei per il PCI, un rappresentante del PSI.

Ha concluso l'assemblea Draghetti della direzione nazionale della Costituente

## Pesaro: si punta ai tremila iscritti

PESARO — La sala del consiglio comunale di Pesaro, sebbene opportunamente allestita, non si è rivelata adeguatamente ampia per contenere il gran numero di coltivatori e contadini convenuti nel capoluogo per l'assemblea provinciale con cui si è chiusa la fase preparatoria al Congresso nazionale (19-21 dicembre a Roma) della nuova organizzazione che prenderà corpo dalla Costituente contadina.

Sciolte dunque le vecchie organizzazioni (Alleanza Contadini, Federmezzadri), al termine della breve fase transitoria si costituirà la nuova (C) Federazione Contadini Italiani in sede congressuale, e da Pesaro parteciperanno ai lavori i 23 delegati eletti. Un organismo che nasce quindi dallo sforzo unitario delle organizzazioni contadine, espresso nei congressi nazionali del 1975 tenuti dalle forze organizzate che fanno capo alla Costituente.

Uno spirito unitario — lo ha ricordato Rosy Moratti esponendo la rela-

zione d'apertura a nome della segreteria provinciale della Costituente — cresciuto dal basso, nelle campagne, fra i coltivatori, e che ha avuto momenti importanti di verifica nelle lotte sviluppate negli ultimi tempi, culminate nella manifestazione di metà novembre a Macerata, e nella partecipazione registrata senza stanchezza nelle assemblee comunali, di frazione, di zona, fino a quest'ultima provinciale di Pesaro.

Ma con quali obiettivi nasce nel Pesarese la nuova organizzazione? Intanto si punta ad una estensione della base nel 1978 del numero degli iscritti mirando a raggiungere quota 3 mila, il che significherebbe alcune centinaia di nuove adesioni; ma l'impegno centrale sarà rivolto alla promozione di tutti quegli interventi che favoriranno il rilancio dell'attività agricola nel quadro di migliori condizioni di vita e di lavoro nelle campagne. Quindi una azione diretta ad una nuova professionalità dell'agricoltore, all'adeguamento delle strutture che

consentiva un rapporto più proficuo con gli organismi democratici della programmazione.

«Impegno dei coltivatori in un grande lavoro di costruzione sortito da una forte tensione ideale unitaria». L'appello col quale Rosy Moratti ha concluso la propria relazione, è implicitamente fatto proprio dagli agricoltori presenti e intervenuti direttamente nel dibattito, portando nella sottilestrazione della proposta politica di fondo della Costituente («agricoltura programmata e associata») un importante contributo alla discussione in atto.

Hanno parlato Sebastiano Pala, Franco Pau, Nicola Parato e Benito Bravi. Sono anche intervenuti, a nome delle forze politiche e sindacali invitate all'assemblea, Lino Lucarini per la segreteria provinciale della CGIL, Giorgio Londei per il PCI, un rappresentante del PSI.

Ha concluso l'assemblea Draghetti della direzione nazionale della Costituente

consentiva un rapporto più proficuo con gli organismi democratici della programmazione.

«Impegno dei coltivatori in un grande lavoro di costruzione sortito da una forte tensione ideale unitaria». L'appello col quale Rosy Moratti ha concluso la propria relazione, è implicitamente fatto proprio dagli agricoltori presenti e intervenuti direttamente nel dibattito, portando nella sottilestrazione della proposta politica di fondo della Costituente («agricoltura programmata e associata») un importante contributo alla discussione in atto.

Hanno parlato Sebastiano Pala, Franco Pau, Nicola Parato e Benito Bravi. Sono anche intervenuti, a nome delle forze politiche e sindacali invitate all'assemblea, Lino Lucarini per la segreteria provinciale della CGIL, Giorgio Londei per il PCI, un rappresentante del PSI.

Ha concluso l'assemblea Draghetti della direzione nazionale della Costituente

Negli ultimi due anni

# La disoccupazione nel capoluogo aumentata del 27%

A questo dato si aggiungono circa 800 giovani - L'emergenza è un fatto incontestabile

ANCONA — Chi ritiene — come una parte della DC — che l'emergenza altro non sarebbe ad Ancona che una trovata poco geniale dei partiti che governano (e adesso anche del PSDI, che si è espresso ben chiaramente in consiglio comunale), non può che riflettere meglio di fronte ai dati della crisi locale: in due soli anni, dal 1975 al 1977, l'aumento della disoccupazione nel capoluogo è pari a 200 mila, cioè il 27%.

Questi dati precedono, tra l'altro, quelli delle iscrizioni alle liste speciali in base alla legge 285, sicché si debbono aggiungere 1921 giovani (di cui solo 1103 risultano iscritti anche alle liste ordinarie di collocamento).

L'aumento della disoccupazione nel capoluogo ha un andamento superiore anche rispetto a quello dell'intera provincia di Ancona, dove dal '75 al '77 i disoccupati calano addirittura di quasi 100 mila. Un dato confortante riguarda invece l'espansione delle aziende artigiane i cui dipendenti passano in quattro anni (1971-1975) da 441 a 1176.

Ma guardiamo un momento alle cifre: se, infatti, nel '71 al '77 sia il cantiere navale che il tubificio «Maraldi» aumentano l'occupazione: ma qual è la reale situazione nelle due aziende? A quanto ammonta l'attesa di lavoro nell'azienda? I dati drammatici del gruppo Maraldi e quelli del settore cantieristico sono fin troppo noti: la risposta, dunque, diventa pleonastica. Nel settore tessile ed abbigliamento poi la flessione è decisa: da 100 addetti alla «Mirum», meno 35 alla «Jenny».

Pochi esempi che dicono molto chiaramente come la situazione dell'industria manifatturiera nel capoluogo è molto preoccupante: pone problemi di ordine economico, sociale, sindacale, trattandosi di contraccolpi di una grave congiuntura che ha cause ed effetti nazionali.

Per capire in quale città inopinabile, quali servizi predisposti, quali iniziative avviate si pongono per restituire ad Ancona un volto umano ed un diverso equilibrio, non si può ignorare una piccola cifra che riguarda il settore terziario: in venti anni il personale dell'attività terziaria è passato dal 50,9% al 64,9% (le percentuali riguardano le unità attive). Il settore primario passa invece dal 20,5% al 5,4%: una drastica riduzione che testimonia di uno sviluppo lavori nell'area. I dati, dunque, che la città assume in questi anni sempre più il volto di capoluogo amministrativo della Regione, senza riuscire peraltro ad avere un equo rilancio produttivo, proprio nell'area dell'economia locale e regionale: il cantiere, il porto.

E' del 1973 il voto unanime del consiglio comunale per varare il nuovo Piano regolatore generale: è tuttavia di pochi mesi fa l'approvazione definitiva dello strumento urbanistico da parte degli organismi di controllo regionale. Uno sviluppo razionale di Ancona può prescindere dalla realizzazione del porto interno, dell'asse attrezzato?

Ecco alcune impellenti necessità, connesse con la attuazione del Piano regolatore: è urgente, insomma, su questo specifico problema, un impegno unitario di tutte le forze politiche del consiglio comunale.

## Aumenta a Macerata il prezzo della carne

MACERATA — Nei prossimi giorni il prezzo della carne subirà un aumento valutabile attorno al 15-20%. Autorizza a questa pessimistica, ma purtroppo fondata previsione, la richiesta avanzata alle commissioni consiliari da parte dei macellai, i quali sostengono di non poter più vendere la carne nei prezzi fissati circa un anno fa.

Secondo il metodo concordato a suo tempo con l'apposita commissione, attraverso la sezionatura di un vitellino marchigiano e la messa in vendita delle carni nei prezzi fissati circa un anno fa.

Secondo il metodo concordato a suo tempo con l'apposita commissione, attraverso la sezionatura di un vitellino marchigiano e la messa in vendita delle carni nei prezzi fissati circa un anno fa.

## 30 licenziati alla «Nuova Foglio» di Piane del Chienti

MACERATA — I titolari della «Nuova Foglio», la ditta con stabilimento a Piane del Chienti di Pienza, hanno annunciato ai sindacati la volontà di licenziare 30 dei 37 dipendenti dell'azienda.

Il licenziamento dei trenta dipendenti è stato discusso nel corso di una riunione svoltasi presso la sede dell'Associazione industriali di Macerata cui ha preso parte, in rappresentanza della CGIL, il sindacalista Mar-

L'udienza conclusiva del processo per l'arsenale di Fiumo

# Interrogativi senza risposta Il PM chiede l'assoluzione dei quattro giovani imputati

Nessuno spiraglio dalla deposizione del cap. D'Ovidio né da quella del tenente col. Servolini - Ascoltato anche il giornalista Romano Cantore

MACERATA — Chi ha depositato cifre, esplosivo e codici cifrati nel casolare di Fiumo? Chi è «Pepinello», il misterioso informatore che permise di individuare l'arsenale? Quali le responsabilità precise nella vicenda del SID dell'Ufficio affari riservati dei fascisti? La seconda udienza che oggi ha segnato il corso del processo presso la Corte d'Assise del Tribunale di Macerata non è riuscita a sciogliere questi interrogativi. Del tutto estranei alla vicenda sono risultati i quattro imputati, Loris Campitelli, Paolo Fabbri e Giancarlo Guazzaroni, tre giovani extraparlamentari, ed il comunista greco Atanasios Tsoukas, per cui il PM Servolini ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Per il resto né la deposizione del capitano D'Ovidio né quella del tenente colonnello Servolini — i due testi chiave — hanno aperto spiragli su quella grave provocazione ai danni della sinistra.

Il dibattimento stamattina si è aperto con il breve interrogatorio di Paolo Fabbri, assistente in occasione della prima udienza.

Dopo Fabbri ha deposto Romano Cantore che raccolse la nota intervista pubblicata nell'aprile dell'anno scorso su «Panorama», in cui il neofascista Delle Chiaie dal suo rifugio in Spagna ha accusato il capitano La Bruna di «aver messo le mani di Camerino per far scattare una crociata anticomunista».

E' stata quindi la volta del capitano D'Ovidio, nel '72 comandante del CC di Camerino. Abbastanza calmo e sicuro il tenente colonnello ha deposto che il perito dritatore Bruno Esposito («nominato da Miceli») ha ag-

giunto l'avvocato Secondari decifro rapidamente il codice non riuscendo comunque a dare un senso alla sigla UE-548. Solo più tardi si sarebbe capito che in questo modo si indicava il libro di Debraj «Rivoluzione nella rivoluzione», utilizzato per i messaggi in codice.

«La segnalazione del tenente colonnello Servolini — ha detto D'Ovidio nel corso dell'interrogatorio — sulla presenza di armi nella zona era troppo vaga e del resto era impegnato in una indagine su alcuni banditi che avevano forzato sparando, posti di blocco». Poi, continuando: «Non vengo mai in contatto con il SID: ci sono entrato solo nel '73». E ancora: «Sì, è vero, sono imputato di favoreggiamento nei confronti del Bernardinelli (il neofascista implicato nei fatti di Pian di Rasino e rifugiatosi momentaneamente all'estero ndr) ma è lo stesso Bernardinelli ad accusarmi».

Il tenente colonnello Servolini, all'epoca comandante della «Trionfale» di Roma, ha quindi confermato di aver segnalato «la presenza di armi e materiale scottante in un casolare» ai colleghi di Cantore. Nel pomeriggio del 72 «L'informazione mi era stata fornita da un informatore attendibile — ha detto Servolini — un certo «Pepinello» cui non sono mai riuscito a dare un nome». E ad una esplicita domanda dell'avvocato Di Giovanni («No, non ho mai conosciuto nessun Fafé Zerbi — noto esponente di Avanguardia Nazionale, caccato a ferma. Il PM ha riaperto nella rivolta di Reggio Calabria ndr»).

Il processo nei fatti è finito qui, con la deposizione di Servolini. Nel pomeriggio la seduta è ripresa con l'intervento del PM, dottor Sensi. Una requisitoria brevissima, accata a ferma. Il PM ha riaperto nella rivolta di Reggio Calabria ndr».

«Siamo a niente o meno a niente», ha affermato Sensi illustrando gli elementi a carico degli imputati — tanto che non si può parlare né di prove né di indizi. Di qui la richiesta per tutti e quattro gli imputati della assoluzione con formula piena per aver fatto non sussistere per il reato di associazione sovversiva, e per non aver commesso il fatto per quello di detenzione di armi. Subito dopo hanno preso la parola i difensori dei giovani, avvocati Di Giovanni, Secondari, Luri e Chersisi. Mentre scriviamo la corte è ritirata in camera di consiglio.

sta implicato nei fatti di Pian di Rasino e rifugiatosi momentaneamente all'estero ndr) ma è lo stesso Bernardinelli ad accusarmi».

Il tenente colonnello Servolini, all'epoca comandante della «Trionfale» di Roma, ha quindi confermato di aver segnalato «la presenza di armi e materiale scottante in un casolare» ai colleghi di Cantore. Nel pomeriggio del 72 «L'informazione mi era stata fornita da un informatore attendibile — ha detto Servolini — un certo «Pepinello» cui non sono mai riuscito a dare un nome». E ad una esplicita domanda dell'avvocato Di Giovanni («No, non ho mai conosciuto nessun Fafé Zerbi — noto esponente di Avanguardia Nazionale, caccato a ferma. Il PM ha riaperto nella rivolta di Reggio Calabria ndr»).

Il processo nei fatti è finito qui, con la deposizione di Servolini. Nel pomeriggio la seduta è ripresa con l'intervento del PM, dottor Sensi. Una requisitoria brevissima, accata a ferma. Il PM ha riaperto nella rivolta di Reggio Calabria ndr».

«Siamo a niente o meno a niente», ha affermato Sensi illustrando gli elementi a carico degli imputati — tanto che non si può parlare né di prove né di indizi. Di qui la richiesta per tutti e quattro gli imputati della assoluzione con formula piena per aver fatto non sussistere per il reato di associazione sovversiva, e per non aver commesso il fatto per quello di detenzione di armi. Subito dopo hanno preso la parola i difensori dei giovani, avvocati Di Giovanni, Secondari, Luri e Chersisi. Mentre scriviamo la corte è ritirata in camera di consiglio.

# PALAZZO del MOBILE

## V. F. ARREDAMENTI

### ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA

#### Esposizione PERMANENTE IN PESARO

Via Belvedere, 52 - Tel. (0721) 30049

## Al Cinema DUSE di Pesaro

**IN NOME DEL PAPA'**  
NINO MANFREDI - LUIGI MAGNI

**Staturist VACANZE**  
L'ESTERIO DI VAGGIARE

### COMUNE DI FERMO

rende noto

che con domanda diretta alla Regione Marche viene chiesta l'approvazione della variante al vigente piano regolatore generale secondo il progetto redatto dall'arch. Daniela Sergio, adottato dal consiglio comunale con la deliberazione n. 297 del 11-12 ottobre 1977 esaminate senza riserve dal C.R.C. nella seduta del 8-11-77 protocollo n. 25998 che il progetto di cui sopra è depositato nella segreteria comunale per un periodo di 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha la facoltà di prendere visione del file a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito sia g. Enti che i privati possono presentare osservazioni, su carta legale.

Fermo, 1-12-1977.

IL SINDACO  
prof. Anno Giustra

## Preferite IL BUON VINO E SPUMANTE VERDICCHIO

PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA

# "Vallerosa", dei F.lli BONCI

CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266